

SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

4^a COMMISSIONE

(Difesa)

MERCOLEDÌ 21 GIUGNO 1967

(61^a seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Presidente **CORNAGGIA MEDICI**

INDICE

DISEGNO DI LEGGE

« Modifica della legge 16 novembre 1962, n. 1622, sul riordinamento dei ruoli degli ufficiali in servizio permanente effettivo dell'Esercito » (2089) (D'iniziativa dei senatori Rosati e Zenti) (Discussione e rinvio):

PRESIDENTE . . .	Pag. 591, 593, 597, 598, 601, 603
ALBARELLO	598, 601
ANGELILLI	594, 602
BONALDI	593
DARÈ	593, 601
GUADALUPI, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i>	594, 597, 600, 601
MAGGIO	602
PALERMO	594, 597, 598, 600, 601, 602, 603
PELIZZO	602, 603
PIASENTI, <i>relatore</i>	592
ROSATI	598, 602, 603
VALLAURI	597, 601
ZENTI	597, 600, 601

La seduta è aperta alle ore 10,55.

Sono presenti i senatori: Albarello, Angelilli, Bonaldi, Cagnasso, Carucci, Celasco,

Cornaggia Medici, Darè, De Dominicis, Giorgi, Maggio, Morandi, Palermo, Pelizzo, Piasenti, Polano, Roasio, Rosati, Traina, Vallauri e Zenti.

Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa Guadalupi.

ALBARELLO, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Discussione e rinvio del disegno di legge, di iniziativa dei senatori Rosati e Zenti: « Modifica alla legge 16 novembre 1962, n. 1622, sul riordinamento dei ruoli degli ufficiali in servizio permanente effettivo dell'Esercito » (2089)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, di iniziativa dei senatori Rosati e Zenti: « Modifica alla legge 16 novembre 1962, numero 1622, sul riordinamento dei ruoli degli ufficiali in servizio permanente effettivo dell'Esercito ».

4^a COMMISSIONE (Difesa)61^a SEDUTA (21 giugno 1967)

Dichiaro aperta la discussione generale.

Comunico che sul disegno di legge in esame la 5^a Commissione ha espresso il seguente parere:

« La Commissione finanze e tesoro, esaminato il disegno di legge n. 2089, osserva quanto segue:

All'onere di lire 1.100.000 derivante dal provvedimento a carico del bilancio dello Stato verrebbe fatto fronte con riduzione dello stanziamento di cui al capitolo 1512 dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1967 (indennità e rimborso spese trasporto per missioni degli ufficiali).

La Commissione finanze e tesoro non si oppone all'ulteriore corso del provvedimento a condizione che il rappresentante del Governo, in sede di Commissione di merito, confermi l'entità del suddetto onere ed esprima la sua adesione alla proposta riduzione di bilancio.

Ritiene, infine, che all'articolo 3 del disegno di legge in esame debba comunque essere meglio precisato che l'onere di cui sopra viene a gravare sul bilancio dello Stato per l'anno finanziario 1967 ».

P I A S E N T I, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo davanti a noi un disegno di legge che tende, non dico a migliorare, ma ad adeguare i benefici di carriera, per i capitani del servizio di Commissariato, ruolo sussistenza, a quelli già previsti per i capitani degli altri servizi. Desidero rilevare che non si tratta tanto di « miglioramento », ossia che non è questo uno di quei provvedimenti da noi concordemente deplorati, che però si votano unicamente per dare un « contentino » a questa o quella categoria. È, lo ripeto, un adeguamento, la cui opportunità è determinata da una situazione obiettiva di sviluppo scientifico e tecnologico.

Si è partiti dalla considerazione che anche i capitani di sussistenza hanno la possibilità di seguire un corso superiore, che diventa titolo preferenziale per la promozione al grado di maggiore. Tale situazione è prevista dalla legge 16 novembre 1962, n. 1622, la

quale prescrive che coloro i quali si classificano al primo posto della graduatoria finale del corso superiore e riportano un punteggio di classifica finale non inferiore a sedici ventesimi, hanno diritto a concorrere, in condizioni preferenziali, per la assegnazione di un posto dell'organico del grado di maggiore. È un provvedimento che ha una sua validità limitatissima, sproporzionata; e mi spiego.

Nel 1962 i frequentatori del corso superiore erano pochissimi. Nel 1963, 1964 e 1965 il corso stesso ha avuto uno sviluppo considerevole: ecco perchè ho parlato in precedenza di adeguamento di carattere tecnico e scientifico. Noi abbiamo compiuto una visita alla scuola di Maddaloni e abbiamo potuto renderci conto di ciò che rappresenta, sul piano tecnologico e scientifico, questo miglioramento, e adeguamento, delle strutture del Ministero della difesa alle necessità connesse con il vitto dei soldati, con il loro vestiario, il loro equipaggiamento. Si tratta di un computo particolare veramente importante, che viene svolto su un piano scientifico moderno in modo ineccepibile.

A seguito di tale sviluppo, si è ritenuto opportuno incrementare l'afflusso degli ufficiali al corso superiore. Ne è derivata una sproporzione, in quanto, mentre cresceva la aliquota dei capitani degli altri servizi, promovibili a maggiore col titolo di Corso superiore, quello dei capitani di sussistenza è rimasto sempre limitato all'unica unità; costui — come già detto — potrà diventare maggiore purchè non soltanto sia il primo del corso, ma raggiunga anche una media di otto decimi (o sedici ventesimi) nelle votazioni finali. E, al rilievo di questa sproporzione, va aggiunto che le Forze armate sopportano una spesa ovviamente accresciuta, per realizzare la possibilità del passaggio di un solo capitano di sussistenza al grado superiore: spesa che, invece, potrebbe essere meglio sfruttata.

Il disegno di legge dei senatori Rosati e Zenti tende a trarre le conseguenze pratiche dallo sviluppo verificatosi nelle conoscenze e nei compiti tecnici e scientifici delle nostre Forze armate, facendo sì che, accanto all'incremento del numero dei capitani dei vari

servizi che frequentano il rispettivo corso superiore, si aumenti il numero dei capitani della sussistenza.

Il meccanismo proposto dal provvedimento in esame è estremamente semplice e si evince dalla semplice lettura dell'articolo 1. Quale sarà la dinamica pratica che ne deriverà? Quella di avere non più un solo, bensì due oppure tre capitani di sussistenza, che accederanno al grado superiore; due o tre a seconda del numero dei frequentanti i corsi.

In realtà si tratta di elementi scelti, i quali, per il solo fatto di essere stati inviati a frequentare il corso superiore, dimostrano di essere i migliori; elementi la cui formazione e maturazione professionale in un ambito altamente specializzato costano denaro all'Amministrazione della difesa, cosicché quest'ultima ora trarrà vantaggio dal fatto che non più uno solo di essi, ma almeno due o tre metteranno meglio a frutto le esperienze e nozioni acquisite, col passaggio di grado. Si realizza, insomma, una valorizzazione di elementi i quali si sono preparati a un livello scientifico pregevole, ottenendo, nel contempo, una perequazione migliore nei confronti dei pari grado degli altri servizi, automobilistico, veterinario, e così via.

In definitiva, è un disegno di legge, quello in discussione, per il quale il relatore non può che dare parere favorevole, anche tenendo conto che l'adeguamento proposto con esso comporta un onere limitatissimo, precisato dall'articolo 3 in lire 1.100.000; onere per il quale, così come si desume dal parere sostanzialmente favorevole della Commissione finanze e tesoro, il Governo è chiamato ad esprimere la sua conferma.

P R E S I D E N T E . Desidero richiamare a me stesso l'opportunità del disegno di legge in esame. La scienza, che si occupa dell'alimentazione, la dietetica, è diventata materia universitaria perchè, come tutti sanno, vi è una forte correlazione fra il tipo e la qualità dell'alimentazione e l'organico sviluppo del giovane, fra l'alimentazione e la profilassi delle forme patologiche. Mi sembra, dunque, che il provvedimento proposto dai senatori Rosati e Zenti si inquadri nella

esigenza di una cura e di una attenzione sempre maggiori nel campo della dietetica militare. Si occupano di questo problema, ovviamente, i medici che appartengono alla sanità delle Forze armate; ma se ne occupano anche, sul piano tecnologico, quanti sono addetti alla sussistenza, e la importanza del lavoro di costoro abbiamo avuto occasione di constatare durante la visita a Maddaloni.

Perciò, dichiaro che, pur non votando formalmente, darò sostanzialmente il mio entusiastico parere favorevole al disegno di legge in esame, ringraziando i presentatori, che offrono nuova ragione di appassionato impegno a quanti, tra gli ufficiali, si occupano di una problematica importantissima.

D A R E' . Desidero fare una osservazione di carattere formale, senza addentrarmi nel merito del disegno di legge in discussione. Voglio, cioè, ricordare che spesso ci siamo soffermati su problemi concernenti modifiche ai ruoli degli ufficiali, e che sempre abbiamo sottolineato che quello in esame avrebbe dovuto essere il penultimo provvedimento, in quanto noi saremmo passati all'esame del disegno di legge governativo concernente il riordinamento generale, più volte promessoci, anche ultimamente, in maniera, se non ricordo male, abbastanza categorica.

B O N A L D I . Faccio osservare che nella relazione scritta allegata al disegno di legge in esame si afferma, ad un certo punto, che l'attuale disposizione relativa ai vantaggi di carriera dei capitani di sussistenza appare in aperto contrasto con quanto previsto per tutti gli altri ufficiali delle armi e servizi dell'Esercito, ai quali la legge riserva un trattamento migliore. Non vorrei sbagliare, ma mi sembra che lo stesso trattamento usato ai capitani di sussistenza sia previsto e applicato anche per i capitani del ruolo del servizio sanitario, ufficiali medici e ufficiali chimico-farmacisti, nel senso che anche per questi ultimi i vantaggi di carriera possono essere conseguiti soltanto frequentando il relativo corso superiore e ottenendo una classificazione al primo posto della gra-

duatoria finale con un punteggio non inferiore ai sedici ventesimi, sempre nei limiti di un decimo dell'organico del grado.

Tale contrasto va tenuto presente perchè — e qui mi aggancio a quanto ha sostenuto il senatore Darè — nel momento stesso in cui cerchiamo di sanare una situazione, per accontentare una categoria di ufficiali, ne scontentiamo altre, creando le premesse per un riesame del problema, a breve scadenza.

Debbo poi sinceramente dichiarare che già in partenza avevo stabilito di astenermi dalla votazione, perchè a me pare che in questo momento sia importante sollecitare il Governo a promuovere il tanto atteso provvedimento di riordinamento globale; altrimenti continueremo a varare dei disegni di legge che, se favoriscono o perequano la situazione di talune categorie, non soddisfano, o non favoriscono, quella di altre, per modo che saremo costretti in permanenza a discussioni volte a risolvere i vari singolari problemi. È una perplessità, questa, che ho già espresso più volte, e che sta alla base delle nostre costanti astensioni dalla votazione dei relativi provvedimenti, astensione che rinnovo oggi, anche se non intendo, con ciò, affermare che il disegno di legge dei senatori Rosati e Zenti non sia giustificato.

A N G E L I L L I . Comprendo perfettamente le ragioni delle osservazioni fatte dal senatore Bonaldi e prego anch'io il Governo di voler quanto prima presentare il disegno di legge di riordinamento globale. Tuttavia, nel frattempo, bisogna tener presente le esigenze prospettate dai colleghi Zenti, Rosati e Bonaldi.

P A L E R M O . Per non essere monotono, mi ero astenuto dal ripetere le osservazioni fatte, invece, dal senatore Darè e riprese dal senatore Bonaldi. Peraltro, poichè esse sono state riproposte, non fosse altro che per rimanere coerente con me stesso, debbo non limitarmi soltanto a sottolinearle, ma desidero protestare, ritenendo di tutelare la dignità della Commissione, in quanto non è possibile che noi continuiamo ad andare avanti come fino ad oggi. Capisco che siamo alla fine della legislatura; sappiamo,

però, che proprio in simili frangenti pullulano i disegni di legge di iniziativa parlamentare, che affrontano dei problemi specifici e non di carattere generale.

Nel caso particolare, poichè le osservazioni del senatore Bonaldi hanno consentito di precisare che il provvedimento in esame già si palesa inefficace e che, approvandolo, creeremmo una sperequazione tra il trattamento dei capitani di sussistenza e quelli del servizio sanitario medico e chimico-farmaceutico, con tutta la simpatia per questi valorosi ufficiali e anche ricordando la veramente interessante visita compiuta a Maddaloni, sarei dell'avviso di sospendere la discussione per valutare se il Governo possa, in questo scorcio di legislatura, finalmente adempiere all'impegno tante volte assunto e presentare un testo organico, attraverso il quale si eviterebbero disegni di legge parziali, settoriali e di iniziativa parlamentare, senza con ciò voler sottovalutare la portata della iniziativa parlamentare.

Il fatto è che il problema è troppo complesso e nello stesso tempo tale che deve essere impostato armonicamente e organicamente; ragione per cui ritengo che il miglior provvedimento che si possa ora adottare sia quello di sospendere la discussione della proposta dei senatori Rosati e Zenti per ascoltare il pensiero del Governo. Nel caso che il Governo non fosse in condizioni di presentare il disegno di legge globale, vorrei pregare i colleghi Rosati e Zenti di controllare se, nell'ambito delle Forze armate, esistano casi analoghi a quello dei capitani di sussistenza, in modo da poter varare un provvedimento globale, che accontenti tutti coloro che si trovano nella medesima situazione.

G U A D A L U P I , *Sottosegretario di Stato per la difesa.* Il disegno di legge dei senatori Rosati e Zenti tende a modificare il Capo VII, allegato B, tabella n. 4, della legge 16 novembre 1962, n. 1622, concernente il riordinamento degli ufficiali in servizio permanente effettivo dell'Esercito. Il provvedimento si sofferma, infatti, a esaminare il caso specifico di un ruolo, per il quale invoca un certo riordinamento, in quanto sa-

rebbe stato rilevato che, nella legge ricordata, sarebbe stata usata una dizione, in merito ai vantaggi di carriera, che avrebbe fortemente compromesso le aspirazioni di carriera e di un migliore trattamento di taluni ufficiali dell'Esercito, facendo presente, nella relazione, che ciò avrebbe determinato forti ripercussioni di grave disagio nei confronti degli interessati.

Sembra peraltro al Ministero che, pur apprezzando le ragioni sociali del provvedimento in esame, esso ponga settorialmente una questione che, se dovesse essere risolta così come è stato proposto dai senatori Rosati e Zenti, non porterebbe che apparentemente a una perequazione, mentre, di fatto, provocherebbe una ulteriore sperequazione nell'ambito della intera Forza armata.

La prima osservazione che va fatta è appunto questa, anche perchè i senatori Rosati e Zenti, nel manifestare la loro più che legittima opportunità e necessità di dare una spiegazione, anche sul piano tecnico-giuridico, alla loro proposta, nell'articolo 2 del disegno di legge fanno un richiamo che, a mio modesto avviso, avrebbe magari avuto un significato se fosse stato diversamente articolato. Partendo dal richiamo fatto dai proponenti all'articolo 2, debbo riportarmi alle modifiche che la legge 12 novembre 1955, n. 1137, subì per effetto della nuova legge sugli organici degli ufficiali in servizio permanente effettivo dell'Esercito. Cioè, prima di arrivare alla modifica della tabella n. 4 dell'allegato B del capo VII della legge del 1962, è necessario, a nostro giudizio, riconsiderare alle origini la volontà del legislatore.

Nel novembre del 1962 fu approvata la seguente modifica alla legge primitiva del novembre 1965:

« I ruoli nei quali sono iscritti gli ufficiali del servizio permanente effettivo dell'Esercito, ad eccezione degli ufficiali generali provenienti dai ruoli normali delle armi di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio, sono i seguenti:

- 1) ruolo dell'arma dei carabinieri;
- 2) ruolo normale dell'arma di fanteria;
- 3) ruolo normale dell'arma di cavalleria;

4) ruolo normale dell'arma di artiglieria;

5) ruolo normale dell'arma del genio;

6) ruolo speciale unico delle armi di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio;

7) ruolo del servizio tecnico di artiglieria;

8) ruolo del servizio tecnico della motorizzazione;

9) ruolo del servizio tecnico chimico-fisico;

10) ruolo del servizio tecnico del genio;

11) ruolo del servizio tecnico delle trasmissioni;

12) ruolo del servizio tecnico geografico;

13) ruolo del servizio automobilistico;

14) ruolo del servizio sanitario (ufficiali medici);

15) ruolo del servizio sanitario (ufficiali chimici farmacisti);

16) ruolo del servizio di commissariato (ufficiali commissari);

17) ruolo del servizio di commissariato (ufficiali di sussistenza);

18) ruolo del servizio di amministrazione;

19) ruolo del servizio veterinario ».

Si tratta, dunque, di 19 ruoli; e a questo riguardo basterebbe ricordare soltanto altra analoga proposta di iniziativa parlamentare tendente a perequare un'altra categoria, anch'essa meritevole di tutta la nostra massima considerazione ed appoggio, quella dei veterinari (di cui è sufficiente ricordare le vicende delle ultime alluvioni per dire quale spirito di sacrificio e quale capacità ha dimostrato nel compiere un'opera indubbiamente encomiabile dal punto di vista morale e patriottico, ma che non può comportare un riconoscimento perequativo), alla quale se ne potrebbero aggiungere tante altre altrettanto meritevoli.

Fatta questa premessa, allo scopo di chiarire a che cosa tende il disegno di legge in esame, mi sia consentito di rilevare che le norme sulla concessione del vantaggio di carriera ai capitani di sussistenza dell'Esercito, proposte dai senatori Rosati e Zenti, intenderebbero adeguare dette norme a quel-

le in vigore per i pari grado degli altri servizi dell'Esercito, praticamente aumentando le promozioni da una a due l'anno. A tale scopo sono stati fatti, opportunamente, dei richiami allo sviluppo della scienza tecnologica, e, soprattutto, della scienza igienico-alimentare, verificatosi gradualmente nell'ambito dell'Esercito e delle altre Forze armate, come mi pare di aver più volte sentito ricordare dagli onorevoli parlamentari, non certo per effetto di alcune saltuarie visite effettuate o a bordo di navi o in alcuni stabilimenti, come, lo scorso anno, nello stabilimento militare di Maddaloni, ma, segnatamente, perchè essi sono stati gli artefici della legge organica (credo, infatti, che la maggior parte dei colleghi senatori della Commissione difesa del Senato abbia già fatto parte del Parlamento nelle precedenti legislature, e abbia dato un largo contributo, attraverso una robusta e intelligente partecipazione, all'elaborazione della legge organica del 1962).

Ebbene, poichè questa stessa Commissione ha riconosciuto che iniziative come quella in esame, hanno bisogno di essere allineate a una iniziativa più generale e più complessa, ho motivo di ritenere, nella mia qualità di rappresentante del Governo, che i proposti vantaggi di carriera e, quindi, la quantità dei possibili benefici stabiliti nella legge di avanzamento, in relazione alla consistenza dei ruoli e ai profili delle rispettive carriere, non debbano essere riguardati sotto il profilo dei pur legittimi interessi particolari, ma, come più volte è stato conclamato all'unanimità, subordinati a una visione organica, che consenta di valutare anche le esigenze di carattere puramente sociale, umano, pure esse, ripeto, legittime. A questo punto ritengo sia il caso di ricordare che proprio sabato scorso il nuovo Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, generale Vedovato, in una prolusione al Centro di alti studi militari, ha puntualizzato i problemi che si riferiscono all'avanzamento e al riordinamento delle Forze armate, in un quadro che ovviamente armonizzi tutte le esigenze della strategia moderna.

Sicchè, a parere del Governo e del Ministro della difesa, le modifiche proposte dai sena-

tori Rosati e Zenti potranno avere più armonico ed efficace effetto in sede di disegno di legge delega, sul quale mi pare siano stati dati sufficienti affidamenti dall'onorevole Ministro in sede di discussione sia al Senato che alla Camera dei deputati. Ciò allo scopo di non turbare il già difficile equilibrio in atto, anche se non si tratta di un equilibrio stabilizzato sui nuovi valori che si sono manifestati in questi ultimi 6-7 anni, e sui quali, ovviamente, il Parlamento imposterà la sua azione in sede di legge delegata, che il Ministero della difesa, di concerto con gli altri Ministeri interessati, si ripromette di presentare. Infatti, la legittima aspirazione di correggere una sperequazione, che si sarebbe determinata nel ruolo del servizio di Commissariato (ufficiali di sussistenza), non può prescindere da altre sperequazioni in altri ruoli, per quella esigenza di armonici ed equilibrati rapporti, che non può far considerare i problemi di un ruolo senza inquadrarli nell'insieme di quelli di tutte le Forze armate, e, quindi, al di fuori del riordinamento generale, come più volte la stessa Commissione difesa del Senato ha sostenuto. È stato proprio in dipendenza della libera volontà del Parlamento che il Governo si è preoccupato di porre allo studio tutte le modifiche, che possono risultare sostanziose, nel quadro della revisione organica della legge di avanzamento degli ufficiali. Sottolineo le parole « degli ufficiali » e, quindi, anche di quelli del ruolo commissariato, perchè nel momento in cui si dovesse varare una legge, per quanto rispondente al concetto della socialità, limitata a un settore, verremmo a provocare ripercussioni nell'ambito degli altri ruoli delle Forze armate (ho citato in precedenza i veterinari, ma potrei anche citare gli automobilisti, lo stesso commissariato, e così via).

Stando così le cose, il Governo, pur apprezzando lo spirito dell'iniziativa dei senatori Rosati e Zenti, manifesta avviso non favorevole all'ulteriore corso del disegno di legge in esame, pienamente confermando il suo divisamento di presentare, a studi (in corso) compiuti, il disegno di legge organico che riproponga davanti al Parlamento le esigenze di un ammodernamento della legge fonda-

mentale sull'ordinamento e l'avanzamento, come è stato più volte ripetuto, anche in questa Commissione, da parte dell'onorevole ministro Tremelloni.

P R E S I D E N T E . Il senatore Palermo ha avanzato, in sostanza, una richiesta di sospensiva. Debbo ricordare al riguardo quanto disposto dall'articolo 66 del Regolamento del Senato: « La questione pregiudiziale, cioè che un dato argomento non debba discutersi, e la questione sospensiva, cioè che la discussione o deliberazione debba rinviarsi, possono essere proposte da un senatore prima che si inizi la discussione; questa iniziata, non possono più proporsi se non con domanda sottoscritta da almeno dieci senatori. La discussione può continuare soltanto dopo che il Presidente ha concesso la parola a non più di due oratori in favore e due contro, e se la questione sia stata respinta per alzata e seduta ».

P A L E R M O . Per la verità non si tratta di una richiesta di sospensiva formalmente avanzata, ma soltanto dell'opportunità, a mio avviso, di soprassedere nella discussione, per i motivi che ho sopra prospettato.

V A L L A U R I . Ho ascoltato attentamente quanto detto dal relatore e soprattutto quanto ha illustrato l'onorevole Sottosegretario, il quale ha tracciato un ampio quadro del problema. Naturalmente il disegno di legge proposto dai senatori Rosati e Zenti ha lo scopo di anticipare ed in ogni caso di sollecitare un'azione globale, la quale non può mai essere perduta di vista. Giustamente, però, come notava poc'anzi il senatore Darè, non possiamo continuare nel presente stillicidio di leggi settoriali, sotto la pressione, fra l'altro, di determinati ambienti, di guisa che non ci troviamo più in uno stato di diritto, ma, se mi è consentito dirlo, di raccomandazioni e di pressioni.

Il problema dell'avanzamento deve essere valutato in quello più generale dell'ordinamento delle Forze Armate: non conoscendo, pertanto, questo ultimo, non possiamo neppure decidere sul primo. D'altra parte, poiché

gli organici sono stati fissati secondo le funzioni, non comprendo per quale ragione si debba modificare il sistema di avanzamento, e non, in precedenza, la struttura stessa degli organici. A mio avviso, invece, si dovrebbe procedere secondo la direzione contraria. Sono d'accordo che le qualità debbono essere valorizzate, anche, e soprattutto, facendo conseguire un miglioramento finanziario; ma questa operazione è possibile quando ci sono i gradi corrispondenti.

Se questi mancano, e, ciò nonostante, si procede ad una promozione, quale funzione potremo dare agli interessati, visto e considerato che il grado equivale a funzione? Il problema forse potrebbe essere risolvibile introducendo un nuovo concetto, cioè un diverso modo di dare i riconoscimenti: quello di una indennità tecnica per chi ha seguito e superato certi corsi, che contribuiscono al progresso delle stesse Forze Armate. Perché, invece, legare sempre le qualità a funzioni, che non ci sono più o che non possono esistere, perché l'organico è stato stabilito per legge in una certa misura?

Tornando all'ipotesi prevista nel disegno di legge in esame, io mi domando se, raddoppiando il numero dei capitani da promuovere al grado di maggiore, potremo poi dare loro una funzione che non è contemplata nell'organico...

Z E N T I . Per la verità si tratta di una tecnica diversa: non si aumenta nel disegno di legge l'organico dei maggiori, ma si vuole dare priorità a due, anziché ad uno solo, fra coloro che hanno frequentato i corsi di specializzazione e hanno conseguito la promozione.

G U A D A L U P I , *Sottosegretario di Stato per la difesa.* In ogni caso, però, si tratta di un congegno che facilita l'allargamento dell'organico delle Forze Armate.

V A L L A U R I . Concludendo, sono d'accordo nel rivolgere un elogio allo zelo dei parlamentari che hanno inteso eliminare una sperequazione; ma sarei stato più favorevole se la loro iniziativa fosse stata esaminata nel quadro di tutte le disparità esistenti.

Approvando il provvedimento nell'attuale stesura, accadrà, infatti, che altre categorie, che si trovano nella stessa condizione, faranno presentare, tramite pressioni, analoghi disegni di legge. Per tale ragione rivolgo una viva sollecitazione al Governo perchè voglia accelerare l'*iter* del provvedimento organico sull'ordinamento delle Forze armate, stabilendo dei criteri nuovi che possano equamente valorizzare chi ne è meritevole, anche per evitare le « fughe », cui, purtroppo, dobbiamo assistere dall'Esercito all'industria privata.

D'altra parte, mi domando se il servizio di Commissariato debba essere necessariamente svolto da personale militare, o se non possano esservi adibiti ausiliari civili, che, tra l'altro, permetterebbero di non far gravare sull'amministrazione le spese relative. Una tale simbiosi tra personale civile e militare, inoltre, permetterebbe di allargarne la mentalità e ci farebbe sfuggire alle pressioni, cui siamo sottoposti, e a un certo modo di concepire gli avanzamenti, che non tiene conto della distinzione tra graduatoria e competenza.

PRESIDENTE. Avendo il senatore Palermo precisato non essere sua intenzione proporre una sospensiva formale ai sensi dell'articolo 66 del Regolamento, il problema si riduce ora alla scelta se continuare nella discussione e passare alla votazione del disegno di legge, sul quale abbiamo sentito i pareri discordanti del rappresentante del Governo, del relatore e dei senatori intervenuti, o se rinviarlo *sic et simpliciter*.

PALERMO. Dopo quanto ho testè ascoltato, sarei d'accordo sulla necessità di una sospensiva soprattutto per sollecitare il Governo — non se ne offenda l'onorevole Guadalupi — a presentare finalmente un disegno di legge organico, la cui esigenza, da tutti avvertita, viene riproposta tutte le volte che la Commissione si trova ad esaminare provvedimenti settoriali. Ricordo a tal proposito la frase che è solito pronunciare il senatore Roffi in casi del genere: « È la penultima volta, che consentiamo ciò ». Ora, però, è giunto il momento di mettere la pa-

role « fine ». Il Governo riconosce la necessità di un nuovo ordinamento delle Forze Armate? Ebbene, traduca tale necessità in un provvedimento generale e organico.

PRESIDENTE. Sarà forse opportuno richiamare alla mente degli onorevoli commissari che le Forze Armate sono regolate da quattro leggi fondamentali: anzitutto quella che riguarda l'ordinamento, che ne rappresenta la grande architettura; in secondo luogo, quella relativa agli organici necessari, perchè l'ordinamento sia reso operante; la terza riguarda la dinamica degli organici ed è costituita dalla legge sull'avanzamento; la quarta, infine, relativa allo stato giuridico, attiene a tutta la serie di doveri e diritti degli appartenenti alle Forze Armate.

Il Governo potrà, dunque, presentare un gruppo di disegni di legge armonici, ma questi — salvo che si procedesse mediante una delega — verranno sicuramente modificati dal Parlamento, di guisa che non so quanto tempo sarà necessario per discutere ed approvare quattro grandi leggi in connessione l'una con l'altra.

ALBARELLO. Desidero ricordare che in una precedente seduta, in cui si discusse un disegno di legge riguardante una sola persona — anche se con tre stelle —, il parere del Governo fu del tutto diverso. Ricordo, anche, che un collega di parte democristiana al termine della seduta manifestò il proprio disappunto giudicando la « leggina » assolutamente scorretta, essendo volta a favorire una sola persona, per la precisione il generale Buttiglione. Ora, sol perchè i maggiori sono inferiori di grado, si propone di rinviare il provvedimento o, come fa il Governo, si manifesta opposizione.

Da parte mia, per gli stessi motivi che mi indussero a oppormi al precedente disegno di legge, annuncio il voto favorevole al provvedimento in esame: se un varco deve essere aperto, facciamo che attraverso di esso possano passare tutti, e non soltanto i generali!

ROSATI. Prendo atto di quanto ha dichiarato l'onorevole Sottosegretario Guadalupi. Devo dire, però, di non poter concor-

4^a COMMISSIONE (Difesa)61^a SEDUTA (21 giugno 1967)

dare con le sue affermazioni. Effettivamente il rappresentante del Governo e gli onorevoli senatori che sono intervenuti nel dibattito hanno espresso grande sensibilità per il problema sollevato dal disegno di legge in esame, hanno riconosciuto che esso è giusto, che esiste una sperequazione tra la posizione dei capitani della sussistenza e quelli degli altri ruoli delle Forze armate; ma hanno aggiunto poi che occorre attendere la presentazione della famosa legge organica per il riordinamento delle Forze armate, nella quale potrà avere collocazione anche il caso contemplato nel presente disegno di legge. Non metto in dubbio la ferma volontà del Governo di studiare e di presentare un disegno di legge organico, idoneo ad affrontare in pieno il problema: ci sono state date assicurazioni più volte, qui, dal ministro Tremelloni e dagli onorevoli Sottosegretari presenti ai lavori della nostra Commissione. Ritengo però — come ha accennato anche il Presidente, onorevole Cornaggia Medici —, che l'elaborazione di un disegno di legge tanto complesso necessita di tempo, per cui non è possibile pensare, secondo il mio modesto avviso, che esso possa essere esaminato e varato nel corso dell'attuale legislatura; necessariamente tutto dovrà essere rinviato a dopo le elezioni del 1968.

Ad ogni modo, alla sensibilità verbale dimostrata per il problema da noi sollevato, risponde il « no » sul piano pratico: noi siamo sensibilissimi alla necessità di venire incontro a questa benemerita categoria di ufficiali — si è detto in sostanza — però esiste il parere contrario da parte del Governo all'approvazione del provvedimento. A questo punto mi devo riallacciare a quanto affermato poco fa dal collega, senatore Albarello: mi dispiace doverlo dire, ma ho la netta impressione che quando si tratta di dover prendere in esame problemi interessanti — giustamente peraltro — le categorie degli ufficiali superiori, questa sensibilità non si manifesta soltanto a parole, ma si realizza nei provvedimenti legislativi, e con una urgenza che qualche volta può far rimanere perplessi. Vorrei ricordare fra l'altro che anche recentemente determinati disegni di legge d'iniziativa governativa o parlamentare,

forse molto più settoriali di quello oggi in esame, poichè riguardavano alti o altissimi gradi dell'Esercito hanno avuto il « sì » del Governo, e anche la Commissione è stata concorde in larghissima maggioranza nell'approvarli, salvo qualche limitata astensione e qualche limitato voto contrario. Ora, trattandosi di capitani, nonostante si tratti di ufficiali che pure hanno dei diritti per il progresso della carriera, si dice semplicemente di no. Eppure la realtà della situazione è evidente.

In un primo tempo, infatti, con la legge n. 1137, del 12 novembre 1955, per i capitani di sussistenza non era prevista la possibilità di conseguire i vantaggi di carriera, pur prescrivendosi la frequenza del corso superiore quale titolo indispensabile per poter conseguire la promozione al grado di maggiore. È stata la legge successiva, del 16 novembre 1962, n. 1622, che ha stabilito, al Capitolo VII, anche per i capitani del servizio di Commissariato — ruolo sussistenza — che abbiano frequentato o frequentino l'apposito corso superiore, di poter conseguire, a determinate condizioni, i vantaggi di carriera, così come previsto per tutti gli altri ufficiali delle Armi, Corpi e Servizi dell'Esercito.

Fin tanto che il numero dei partecipanti al corso superiore era di poche unità, 4-5, la disposizione poteva anche essere accettata, nel senso che evidentemente uno solo poteva ottenere tali vantaggi; ma da quando, per esigenze dell'Amministrazione militare, i frequentanti sono saliti a 8, o più, per determinazione dell'autorità militare, allora il rimanere ancorati all'unico capitano per la concessione dei benefici di carriera risulta cosa ingiusta, soprattutto se si tiene conto che per gli altri ruoli delle Forze armate tale limitazione non sussiste. Il senatore Bonaldi ha accennato alla esistenza di analogo problema per il ruolo degli ufficiali medici. In verità non conosco l'entità di questo problema, anche se sono convinto che esso sia di più limitata portata, dato l'esiguo numero dei frequentanti il corso sanitari. Ad ogni modo, se effettivamente anche questa categoria dovesse risultare danneggiata rispetto alle altre dalla presente legislazione, sarei senz'altro d'accordo di provvedere alla siste-

mazione anche di queste categorie. Il problema, tuttavia, resta quello di riconoscere con i fatti che si tratta di un atto di giustizia. Non lo facciamo per ragioni elettorali, che a me non interessano, ma, ripeto, di giustizia. Per due anni ho vagliato attentamente la questione e ho atteso la presentazione della legge organica; ora, però, mi sono dovuto decidere a presentare il disegno di legge, perchè, in coscienza, ritengo che si tratti di ufficiali i quali hanno il diritto di fruire degli stessi benefici riservati agli altri colleghi e per i quali dobbiamo provvedere, così come abbiamo fatto quando si è trattato di ufficiali di grado più elevato.

Questi sono atteggiamenti che veramente mi turbano, anche perchè io sono stato relatore di altri disegni di legge che ho cercato di esaminare con tutta serenità ed obiettività, di cui ho anche caldeggiato l'approvazione, nonostante che si trattasse di provvedimenti settoriali; le indubbie e manifestate perplessità vennero in me superate dalla considerazione che si trattava di riconoscere dei giusti diritti. Oggi, però, di fronte ad un modestissimo disegno di legge che interessa una categoria di ufficiali inferiori dell'Esercito, perchè si deve negare lo stesso riconoscimento? È una constatazione, questa, che mi rammarica assai: ritengo che non basti dimostrare della sensibilità a parole, che rimangono sempre parole, ma è necessario poi arrivare a delle conclusioni conseguenti.

P A L E R M O . Mi auguro che il discorso del senatore Rosati non si riferisca a me, perchè io non ho mai dimostrato alcuna predilezione per i generali, ma ho sempre manifestato una opposizione decisa, e qualche volta anche violenta, contro il sistema dei provvedimenti parziali. Oggi, ancora prima che si iniziasse la serie degli interventi, dopo la relazione del senatore Piasenti, ritenendo di compiere un'opera di giustizia, avevo manifestato con un gesto al Presidente il mio consenso. Però, quando ho ascoltato che altre categorie di ufficiali si trovano nelle stesse condizioni dei capitani di sussistenza, allora ho precisato che, per la serietà della Commissione stessa, ritenevo si dovesse sospendere la discussione. Ciò, anzitutto per

spingere il Governo a compiere il suo dovere ed, in secondo luogo, per consentire ai presentatori del provvedimento, e al senatore Bonaldi, ed eventualmente ad altri parlamentari, di esaminare il problema della esistenza di altre categorie di ufficiali, cui estendere i benefici del disegno di legge e di provvedervi, evitando di ricorrere, poi, ad altre iniziative, ad esempio a favore dei medici, che, secondo me, lo ripeto, vanno a discapito della dignità della Commissione e del Senato. Per questi motivi insisto adesso sulla mia proposta di sospensiva.

Z E N T I . Devo confermare anzitutto ciò che ha precisato il senatore Rosati; ossia, che si tratta di un disegno di legge tutt'altro che improvvisato e che non è stato presentato a seguito di una manovra a spinta di una categoria interessata. Certo, l'intervento degli interessati c'è stato; ma ciò è più che naturale. È un provvedimento che il collega Rosati aveva predisposto almeno due anni fa e che ripetutamente siamo tornati a rivedere, a ristudiare, ascoltando le parti interessate e facendo attenzione di evitare che si determinassero sperequazioni di trattamento negli altri ruoli o, comunque, delle ingiustizie. Devo dire che nulla di tutto ciò è emerso dal nostro attento studio. La lunga attesa intercorsa per oltre due anni dalla elaborazione del disegno di legge alla sua presentazione è stata altresì determinata dalla viva speranza che il collega Rosati ed io e, credo, tutta la Commissione, alimentavamo di vedere il Governo — e quando dico Governo non parlo solo del Ministro attuale della difesa, ma del suo predecessore e di colui che lo ha a sua volta preceduto — presentare finalmente una legge organica di riordinamento.

G U A D A L U P I , *Sottosegretario di Stato per la difesa.* È un problema che risale certamente a non prima del 1962, dato che al novembre di quell'anno risale l'attuale legge.

Z E N T I . Sono quattro anni che faccio parte del Senato, e sempre ho sentito parlare dell'argomento; tuttavia già nel 1962 ci sia-

mo trovati in presenza di leggine emendative, correttive o integrative della legge sull'avanzamento. Da molti anni, dunque, sentiamo fare tale promessa da parte del Governo (non ne faccio colpa soltanto al Ministro in carica, ma anche al suo predecessore); promessa mai mantenuta.

Due anni di intervallo tra la data di formulazione e quella di presentazione del provvedimento in discussione, costituiscono la prova che da parte nostra v'è stata una prudenziale attesa, propria di chi sperava in un disegno di legge di assestamento o di riassetamento della legge sull'avanzamento. Se abbiamo presentato la nostra proposta, lo abbiamo fatto con senso di responsabilità, ritenendo di mettere una sanatoria in un particolare settore, neppure illudendoci, senatore Palermo, che si trattasse del « penultimo provvedimento »; tanto è vero che ho pronto in cartella un altro disegno di legge, sul quale dovremo prossimamente discutere, riguardante anch'esso l'avanzamento. La verità è che da tempo ormai non mi faccio più illusioni, pur comprendendo il motivo della richiesta di sospensiva avanzata dal senatore Palermo, la quale, tra l'altro, ci libererebbe dalle continue pressioni cui siamo sottoposti e che veramente ci amareggiano.

Sul piano tecnico, piuttosto, vorrei contestare con tutto il garbo possibile sia all'onorevole Sottosegretario, che al senatore Vallauri, l'affermazione secondo cui il provvedimento comporterebbe un aumento dei posti previsti dall'organico. Il disegno di legge, infatti, parte dal presupposto che dagli otto frequentatori il quarto corso superiore di sussistenza, si è passati ai quattordici del settimo corso, e che siffatto incremento dei frequentatori porta ad una maggiore qualificazione, anche numerica, dei capitani di sussistenza; si dispone, pertanto, che anziché un solo elemento, se ne possano attingere due, ferme restando le esigenze relative alla graduatoria e al punteggio. Con tutto ciò, però, il ruolo organico del servizio Commissariato (ruolo sussistenza) rimane invariato. È chiaro, dunque, che non si procede a un allargamento e non si favorisce alcuno; si forniscono piuttosto quadri tecnici superiori nel grado di maggiore...

VALLAURI. Perchè, dunque, è previsto all'articolo 3 un onere di 1.100.000 lire?

ZENTI. Perchè i maggiori, anziché essere uno, sono due...

GUADALUPI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. È una contraddizione in termini; mi pare evidente che passando da 1/10 a 1/5 si verifichi un aumento del doppio dell'organico!

ALBARELLO. Ma c'è soltanto uno spostamento: un capitano in meno, e un maggiore in più.

ZENTI. L'onere di 1.100.000 lire previsto all'articolo 3 deriva non da un aumento dell'organico, ma da una anticipazione di un anno di alcune promozioni.

Comunque, potrei essere d'accordo sull'osservazione fatta dal senatore Bonaldi — che ancora una volta ha creato in me una perplessità — e sulla richiesta di sospensiva avanzata dal senatore Palermo...

PRESIDENTE. Forse è meglio parlare di rinvio, e non di sospensiva.

PALERMO. No, tengo alla dizione « sospensiva » per motivi politici.

ZENTI. Dicevo che potrei essere d'accordo su un rinvio ai soli fini di accertare con una certa calma, legge di avanzamento alla mano, se il provvedimento in esame è suscettibile di creare sperequazioni nei confronti di ufficiali di altri servizi, che si trovino nelle medesime condizioni, apportando di conseguenza le correzioni che si rendessero necessarie.

DARE'. Nel corso del precedente intervento ho precisato che non intendevo entrare nel merito della questione, e mi sono soltanto chiesto come poteva conciliarsi il disegno di legge con la decisione, già più volte conclamata, di non prendere più in esame provvedimenti di carattere settoriale.

Ora, dopo gli interventi dei due presentatori senatori Rosati e Zenti, mi sono ulterior-

4^a COMMISSIONE (Difesa)61^a SEDUTA (21 giugno 1967)

mente convinto che la questione presenta lati negativi, qualunque sia la decisione che adotteremo. Se, infatti, dovessimo essere dell'avviso di sospendere la discussione del disegno di legge in attesa della presentazione del disegno di legge generale già reiteratamente promesso dal Governo (non ne faccio carico all'attuale diligentissimo Ministro della difesa, ma al Governo nel suo complesso), correremmo il rischio di perdere del tempo prezioso, come ha ampiamente illustrato il senatore Rosati. D'altra parte, se dovessimo dare l'impressione di varare una alla volta leggine correttive, gli organismi burocratici, prendendo atto della nostra cura nel tamponare certe falle, potrebbero essere indotti a prendersela un po' comoda nella soluzione del problema.

Visto, dunque, che ambedue le decisioni presentano lati negativi, sono del parere di accogliere la proposta del senatore Zenti non di una sospensiva tecnica, la quale comporterebbe anche una valutazione politica, ma di un brevissimo rinvio che possa permettere ai presentatori e a chi volesse unirsi a loro, di allargare il provvedimento — come auspicava il senatore Bonaldi — alle altre categorie che si trovino nella medesima situazione, delle quali bisogna tener conto anche se non hanno ancora esercitato alcuna pressione.

A N G E L I L L I . Onorevole Presidente, è ormai necessario sistemare le posizioni che da tempo attendono di essere regolarizzate. Aderisco pertanto alla proposta del senatore Zenti di rinviare la discussione del disegno di legge onde dar modo ai presentatori di poterlo integrare sulla scorta delle osservazioni formulate in Commissione e delle diverse esigenze prospettate.

M A G G I O . Sono anch'io favorevole a un breve rinvio.

R O S A T I . Potrei essere d'accordo per un rinvio, purchè esso non si prolunghi oltre 15 giorni. Vorrei, tuttavia, rivolgere all'onorevole Sottosegretario una domanda, che, seppure possa apparire indiscreta, risponde al lavoro che dovrà essere effettuato

e alle indagini da farsi: dopo che avremo studiato il problema e rielaborato il provvedimento, includendovi eventualmente altre categorie che si trovassero nella stessa situazione dei capitani del ruolo Sussistenza, riesaminerà il Governo la sua posizione oggi manifestata in Commissione?

P A L E R M O . Vorrei fare una breve domanda: le leggi inerenti al riordinamento dei ruoli degli ufficiali dell'Esercito sono allo studio?

P E L I Z Z O . Condivido pienamente la impostazione data dall'onorevole Sottosegretario circa un esame generale del problema. Ho ascoltato anche gli altri interventi dei colleghi, che hanno fatto osservazioni veramente pertinenti, che meriterebbero di essere meditate da noi. Comunque ci troviamo di fronte a una situazione piuttosto difficile: quando noi vogliamo regolare l'intera materia con una legge che disciplina la materia stessa, dobbiamo pensare a quello che comporta un lavoro di questo genere, che non si esaurisce in pochi giorni e nemmeno in pochi mesi.

D'altra parte, non considero opportuna la sospensiva o il rinvio del disegno di legge se vogliamo conseguire il determinato scopo di modificare una legge che va effettivamente riveduta; ma è necessario, in casi come questo, come in altri precedenti, che si intervenga in questo senso subito, salvo naturalmente fare pressione affinché il Governo prepari presto un provvedimento globale.

Insomma, abbiamo commesso già altre volte lo stesso errore, se di errore si può parlare, e non ci siamo pentiti di quello che abbiamo fatto, anzi credo che abbiamo scelto il male minore.

Quindi, la sospensiva non costituisce uno stimolo al Governo. Il Governo non ha alcun interesse, anzi può preoccuparsi del pullulare delle iniziative legislative parlamentari: è questo che può stimolare il Governo a presentare un disegno di legge che comprenda la revisione di tutta la materia.

Perciò, senza farne un grosso problema, dato che si tratta di un piccolo provvedimento

4^a COMMISSIONE (Difesa)61^a SEDUTA (21 giugno 1967)

to, nella sostanza mi pare, da quanto sentito, che siamo tutti favorevoli al provvedimento che interessa pochi ufficiali che hanno aumentato il loro impegno di lavoro e le loro responsabilità.

Esprimo quindi parere favorevole all'approvazione del disegno di legge, e invito i colleghi a pronunciarsi nello stesso senso.

P R E S I D E N T E . Quindi, senatore Pelizzo, Ella sarebbe favorevole alla prosecuzione della discussione. Lei sa la deferenza che ho per lei come parlamentare e uomo di Governo, ma qui abbiamo sentito che c'è una certa parte della Commissione — di cui dobbiamo verificare la consistenza — che sarebbe favorevole ad una sospensiva.

Vorrei pregare l'onorevole vicepresidente Palermo di non insistere su tale sospensiva, sia per la ragione che ho indicato in base all'articolo 66 del Regolamento, sia in quanto egli ha espresso con chiarezza il suo pensiero; e non manca a lui, uomo di Governo e parlamentare espertissimo, la possibilità di ben usare quegli strumenti parlamentari, che si possono identificare in interpellanze o interrogazioni, scritte o verbali.

Rinnovo, quindi, al senatore Palermo la preghiera di rinunciare alla richiesta di sospensiva. Dovremmo nel contempo conoscere se la Commissione, nonostante il pa-

rere già espresso dal senatore Pelizzo, sia a maggioranza favorevole al rinvio o al proseguimento della discussione.

Mi pare che il senatore Palermo rinunci alla sua richiesta di sospensiva.

P A L E R M O . Non insisto, infatti, nella mia richiesta di sospensione.

P R E S I D E N T E . Passiamo ora alla votazione sul rinvio della discussione del disegno di legge.

P E L I Z Z O . Dichiaro di astenermi dalla votazione.

R O S A T I . Anch'io mi astengo.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti la proposta di un breve rinvio della discussione.

(È approvata).

Il seguito della discussione del disegno di legge è pertanto rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 13,35.

Dott. **MARIO CARONI**

Direttore gen. dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari